

L'articolo 6 determina due elenchi generali da farsi degli elettori; in uno di questi che comprende l'intero comune, si iscrivono tutti gli emigrati secondo la definizione dell'articolo 6, e sta bene.

Poi, per l'articolo 48 che esaminiamo, si debbono ripartire tutti gli elettori iscritti già nell'uno o nell'altro elenco, tra le varie sezioni.

Ogni sezione avrà il suo elenco speciale di emigrati, se ve ne sono, che le appartengono.

Per molti emigrati, per quelli cui ho accennato che vengono dalle montagne, che emigrano per un mese o due, si è applicato il solo criterio adottato dal comma sesto dell'articolo 48, quello del reparto per ordine alfabetico fra tutte le sezioni del comune.

Una gran parte di questi emigrati, benchè si siano allontanati dal Regno solo per poche settimane soltanto, si troveranno così obbligati a votare in sezioni lontane da quella in cui avevano prima ed hanno ancora la loro abitazione normale.

Si noti che la ragione che ha dato il presidente del Consiglio, discutendo l'articolo 6, del perchè si chiedono gli elenchi, benchè il modo di riconoscere gli elettori emigrati che si presentano a votare sia su per giù quello con cui si riconoscono gli altri, fu quella di mettere in avvertenza i seggi perchè badino di più al riconoscimento di questi speciali elettori reduci dall'estero, per evitare le frodi. Ma se tramutate questi disgraziati elettori montanari da una valle all'altra, sarà sempre più difficile per loro farsi riconoscere in una sezione che non è la loro, dove non hanno nessun conoscente; mentre, se li lasciate in quella sezione dove hanno conservato tutto, famiglia, abitazione, ecc., il riconoscimento sarà la cosa più facile del mondo.

Si tratta non di pochi individui; in alcune frazioni si tratta di quasi tutti gli uomini validi.

Perchè dunque, se da una frazione montana sono emigrati per la mietitura nell'Argentina tutti gli uomini validi, per non trattenersi all'estero che un mese o due, perchè volete sparpagliarli al ritorno in tutte le sezioni del comune e non lasciarli votare in quella sezione dove erano naturalmente iscritti per ragione di abitazione?

Dato che nel comune vi siano cinque o sei sezioni, col reparto fatto per ordine alfabetico, non vi sarà che un quinto od un sesto degli emigrati reduci che potranno

votare nella sezione dove erano prima. Come faranno gli altri a farsi riconoscere nelle altre sezioni lontane?

Il segretario comunale, la guardia comunale sanno benissimo se l'elettore sia emigrato per poco o per molto tempo. Lo stesso articolo 6° parla della notorietà della lunga assenza come ragione per considerare un tale come emigrato anche indipendentemente dal criterio del passaporto.

Lasciate pertanto che questi emigrati temporanei restino iscritti nella sezione dove hanno conservato il loro centro. Altrimenti questi disgraziati o dovranno rinunciare al passaporto andando all'estero, per poter essere conservati elettori nella loro sezione, o saranno messi in condizione di non potersi recare alla sezione lontana dove li avete capricciosamente iscritti, oppure, andandovi, non avranno modo di farsi riconoscere per poter votare.

Mi pare di aver spiegato il mio concetto, e credo che l'onorevole presidente del Consiglio possa accoglierlo. Per quanto riguarda la formula migliore per attuarlo, si potrà discuterne e non ne fo questione.

PRESIDENTE. Ella dunque insiste nel suo emendamento?

SONNINO SIDNEY. Per ora sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calda.

CALDA. Mi pare che l'inconveniente si possa eliminare in un modo semplice. Rimane fermo un unico elenco di emigrati; ma invece di dire che devono essere suddivisi per sezioni in ordine alfabetico, si potrebbe accettare la proposta dell'onorevole Tommaso Mosca di suddividere gli emigrati per sezione secondo l'abitazione che avevano prima di emigrare.

Le obiezioni fatte dall'onorevole Bertolini mi pare che non abbiano valore.

Egli dice che alcuni emigranti non ritornano nella abitazione originaria. Ebbene, per costoro, votare nella sezione che sarà loro assegnata secondo l'abitazione antica o votare in una sezione cui siano assegnati secondo il criterio alfabetico è indifferente.

Ma molto spesso gli emigranti, specialmente nei comuni rurali dove più frequentemente si verifica l'inconveniente accennato dall'onorevole Sonnino, ritornano all'abitazione originaria.

Mi pare quindi che si potrebbe accettare in questo senso la proposta del collega Tommaso Mosca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.